



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

NOTIZIE INTORNO LA VITA DI S. GIROLAMO EMILIANI

Incominciamo la pubblicazione delle « Notizie intorno la Vita di S. Girolamo Miani di Emanuele Antonio Cicogna » () estratte dal V Volume della grandiosa sua opera « Delle Iscrizioni Veneziane ». Le pubblichiamo perchè interessantissime e per la conoscenza profonda ed estesa che ci dà il Cicogna delle cose storiche riguardanti la famiglia, le gesta di S. Girolamo e perchè nelle note sono condensate notizie preziose frutto di ricerche copiose in Archivi e Biblioteche. Una notizia di persone a noi care o che c'interessano, qualunque essa sia, si riceve sempre con grato animo. Così è per i devoti di S. Girolamo Emiliani. Una notizia qualunque che si conosca del Santo, riesce sempre cara e si è lieto di conoscerla.*

Due famiglie Miani o Emiliani, dette anche anticamente Meiani, Megiani, Miliani, Migliani, avevamo le quali si distinguevano dalla qualità dello stemma. Una recava nel campo una rosa, e questa, dicesi, che venisse da Jesolo fino dal 709. Era famiglia triburizia, e gl'individui di essa furono del Maggior Consiglio nel 1252. *Matthias Miani* da San Cassiano marito di Richelda è il primo dell'albero di essa; e da questa uscì *Pietro* Vescovo di Vicenza del quale parleremo nelle Epigrafi di Santa Maria Gloriosa de' Frari. Questa casa si estinse in *Pietro* q. *Mattio Miani* verso la fine del secolo XV.

L'altra famiglia portava due stemmi, l'uno era caricato di una pannocchia di miglio, l'altro di tre pannocchie simili. Varia dicono esser l'origine di questa casa; chi la vuole da Aquileja, chi da Oderzo, chi da Cittanova dell'Istria, chi da Milano trasportata in Venezia. Dicono che vi venne nel 976, e che furono gl'individui di essa fra gli antichi tribuni. E da questa casa che ha per capo *Bartolomeo Miani* discese il nostro Girolamo. Questa famiglia si estinse in *Giacomo* q. *Marco Miani* da S. Giacomo dall'Orio, morto nel 1790.

Girolamo Miani fu figliuolo di Angelo q. Luca q. Marco, (1) e di *Dianora* (dicono gli storici della Vita di lui) ma gli alberi patrizi dicono più veramente *Leonora Morosini* di quella famiglia che carica lo scudo di una sbarra, figliuola di Carlo q. Nicolò di Santa Ternita, sposata ad Angelo Miani nel 1472. Suo padre Angelo abitante a S. Vitale dopo avere sostenute le cariche di capitano delle galere della Marca quando nel 1483 i Veneziani presero Comacchio (di che vedi anche il Sanuto nella Guerra di Ferrara p. 14 e 20), fu nel 1486 podestà e capitano

di Feltre, ove ebbe iscrizione onoraria per avere eretto una nobilissima fontana in quella piazza, (*Dal Corno*. Memorie pag. 156). Fu poscia provveditore al Zante, ed era da ultimo del Pregadi. Morì nel 1496 essendo stato ritrovato appiccato ad una scala a Rialto, come notano le dette Genealogie. Ebbe due mogli, l'una figliuola di *Eustachio Tron*, l'altra di *Carlo Morosini*. Girolamo era nato da questa seconda del 1481, in Venezia e propriamente nella parrocchia di San Vitale (2). Fu l'ultimo de' tre fratelli *Luca*, *Carlo*, *Marco*. Giovinetto rimasto privo del padre, mentre la repubblica era in guerra con Carlo VIII, re di Francia, sentendosi pieno di vigore marziale, implorò ed ottenne di potersi accompagnare come venturiero a' veneti provveditori in campo, il che fu del 1495-96. Abbandonata quindi la vedova madre si recò frall'armi, non senza però essere da essa vivamente raccomandato a' valorosi capitani *Luca Pisani*, e *Melchiorre Trivisano* che in quell'anno 1495 erano stati eletti a provveditori, come hassi dal Bembo (l. 80) e fu alla famosa giornata seguita al Tarò nel detto anno 1495. Non trovato però finora alcuno storico nostro che ricordi il nome del Miani in quel fatto. E lo stesso biografo Agostino Tortora (a. 1620 pag. 11. 12.) ch'è il primo (per quanto credo) a dirlo, lo espone incertamente: *in quibus (castris) Hieronymum fuisse, si hac ille aetate (quod produnt auctores) in armis fuit, mihi persuasum est.... Atque haec quasi divinantur in tanta rerum obscuritate: ne rem incertam pro certa prodere videamur*. Aveva poco più di venti anni, quando bramandò di essere iscritto nel libro de' Nobili, la madre sua comparve formalmente nel primo di dicembre 1501 al Magistrato dell'Avvogaria, e quivi colla testimonianza de' due patrizii *Giacomo Barbaro*, e *Benedetto Contarini*, e alla presenza di tre altri patrizii *Taddeo Contarini*, *Giovanni Cornaro* e *Giovanni Badoaro* dottore e cavaliere, provò esser *Girolamo* suo figlio nato di legittimo matrimonio nobile (Sommario del Processo p. 4. ediz. 1714 fol. e Rossi. Vita. 1641. p. 20.) Correva l'anno 1509 tempo fatale per la lega in Cambray conclusa contra la repubblica, quando il Senato spedì *Luca Miani* fratello di Girolamo alla custodia e difesa della Scala fortezza allora considerabile nel Trivigiano sopra Bassano (3). Ma assalito questo punto da' tedeschi nel 1510, fecero prigioniero Luca, che era rimasto gravemente ferito in un braccio, e mandarono in Allemagna. Succeduto però il cambio de' prigionieri, e tornato Luca in Venezia il Senato in premio della sua fede e valore assegnò a lui la reggenza di *Castelnovo* (forte ora diroccata nel Trivigiano, lungi dieci miglia da Treviso, e poco discosto dalla Terra di Quer, onde fu chiamata anche *Castello di Quer*) con tutti gli utili, ed onorevolezze per lo spazio che avrebbero occupato cinque Rettori; permettendo anche a *Luca* di inviare a quel governo alcuno de' suoi fratelli, ove a lui non fosse piaciuto di andarvi. (*Decreto 1510* (dieci) *24 Dicembre*. In Roma nell'Archivio della Procura Generale citato dal p. Santinelli a pag. 8. dell'ediz. 1767. (4). In effetto *Luca* non potendo esporsi a nuovi pericoli, ed essendo *Carlo* e *Marco* occupati ne' familiari negozii, pregò *Girolamo* ad andarvi, e questi non ricusando andò nel 1511 a *Castelnovo*. Ma nel 27 Agosto dell'anno stesso 1511 avendo

(*) E. Cicogna nacque in Venezia il 17 Gennaio 1789 e morì il 22 Febbraio 1868. Scrisse parecchie opere ma la maggiore è "Iscrizioni Veneziane" in 5 volumi in folio. Il 1° volume fu pubblicato nel 1824 e l'ultimo nel 1848. In quest'opera il C. raccolse con gran discernimento critico tutto ciò che spetta alla storia veneta ecclesiastica, civile, politica, letteraria, artistica illustrato con documenti.

l'esercito di Cesare, comandato dal francese signor de la Palissa, battuto vigorosamente il Castello, *Girolamo* ne rimase prigioniero. (5).

(1) Questo Marco q. Zuanne *Miani* fu bailo a Costantinopoli nel 1427, ed ivi morì l'anno appresso 1428, come dal Registro degli Ambasciatori appo la famiglia Gradeno. Uno de' rami discesi da lui abitava a San Vitale, come or ora vedremo, e un altro abitava alla Carità, come chiaramente apparisce nella Vita di Jacopo Tintoretto scritta dal Ridolfi (pag. 69, edizione separata 1642) ove leggesi: "che il Tintoretto ancor giovinetto (era nato del 1512) dipinse nelle Case di Cha Miano alla Carità un fregio intorno ad un mezzato figurandovi in una parte il corso dell'umana vita; in un altro il ratto di Elena, con altre invenzioni ne' rimanenti; contrafacendo in quelli le maniere di Bonifacio e dello Schiavone con quali praticato havea."

(2) Il chiarissimo sig. professore D. Giuseppe Cadorin nel num. 7 del Vaglio di Venezia 16 febbrajo 1839, anno quarto, ha provato che la Casa di San *Girolamo Miani non altrove, come alcuni erroneamente la immaginarono, e la dissero, ma sta a S. Vitale dietro la chiesa in calle Miani al civico numero 2408 divisa in due ordini.* Questa verità il Cadorin la scoperse nei pubblici libri del Censo antico e moderno su' quali sono appoggiati i diritti di proprietà pubblica e privata. Una delle più antiche note è questa: "1514. 13 febb. m. v. Messer *Girolamo Miani (questi è il Santo)* del fu Angelo q. Luca dà in nota all'ufficio delle Redecime nella sua conditione la sua casa di statio a S. Vidal. — Questa casa era abitata da' suoi maggiori fino ab antico, ed uno di questi portava d'ordinario il nome di Vitale in onore del santo titolare della parrocchia. *Vitale Miani* che viveva nel 1413 era fratello di *Marco* bisavo del nostro San *Girolamo*. Vitale dividendosi da' suoi fratelli abbandonò la casa paterna, e formò il ramo di casa *Miani* a S. Giacomo dall'Orto, mentre *Marco* formò quello a San Vitale. Da *Marco* venne Luca, da Luca Angelo padre del Santo. Dunque è probabilissimo che questi ivi avesse i natali, trovando che nel 1481 i suoi genitori dimoravano in Venezia a S. Vitale, nè altre case possedevano in tale sito fuori di questa. Dato ch'ebbe il Santo un addio alle cure del mondo, la proprietà della sua casa passò a *Giovanni Alvise Miani* figlio di Luca suo fratello il quale morì del 1518 (cioè del 1519 come vedremo). Dopo vari passaggi sempre in famiglia *Miani* questa casa era posseduta da *Giacomo* q. *Marco Miani* da S. Giacomo dall'Orto. Morto questo *Giacomo* non nel 1794, ma nel 1790 com'è dissi, la casa di S. Vitale rimase in sua Ditta fino al 31 marzo 1808 nel quale *Chiara Maria da Riva* vedova ed erede di lui confermò di possedere la casa suddetta divisa in due ordini a S. Vitale al num. 2408 affittata a *Nicolò Pellegrini*. Del 1815 la casa passò in Ditta *Silvestri Giammaria* Canonico di Nona per la morte della n. d. *Chiara* avvenuta nel 27 dicembre 1814. Questa casa finalmente nel 1828 passò alla fraternità di S. Giacomo dall'Orto, rappresentata dal Patriarca di Venezia come Presidente della Commissione di Pubblica Beneficenza e v'era anche del 1839, epoca in cui scriveva il benemeritissimo delle patrie cose professore Ab. Giuseppe Cadorin. — La casa di cui si tratta ch'avea il numero antico nero 2408, ora (1844) ha il numero rosso 2869. A. ed è abitata dall'Ingegnere *Giambat. Medina*. Vi si va per un elegante ponticello dal campo di S. Vitale.

(3) Dal Libro *Reggimenti* ms. della Marciana si ha: *Castellan alla Scala 1509 15 dicembre ser Andrea Contarini* — detto = *Lucca Miani fu de ser Anzolo*. Nè altri ce ne furono dopo.

(4) Ho veduto e letto questo decreto nel libro *Deda* del Maggiore Consiglio dal 1503 al 1521 a carte 60 sotto il dì 24 dicembre 1510, ed è il seguente: "E' cosa ben conveniente et degna de la munificenza del stato nostro remunerar quelli che cum grandissima fede ed ardor ne le preterite occurrente se hano diportato fra i quali die esser connumerato el dilecto nobil nostro Luca *Miani* che fu Castellan a la Scala ne la expugnation facta da todeschi quale diportatosi virilissimamente tandem strupiato del brazo destro fu fatto captivo come a tuti è manifesto. L'Andera parte che a dicto ser Luca per auctorita de questo Cons. sia concesso la Castellania del Castel de Quer per cinque rezimenti cum li modi et utilità consuete; et possi substituir per tuto o parte da dicto tempo uno de suoi fratelli in loco suo qual habi a far al continuo residentia cum questa expressa conditione che quel de essi fratelli sera al dicto governo non possi esser electo ad alcuno rezimento over officio si dentro come di fuori per el tempo stara (fu presa). Ho veduto parimenti e letto l'altro Decreto del Pregadi (*Notatorio* pag. 127 tergo dall'anno 1515 al 1520) in data 1519 del dì 24 Luglio, il sunto del quale è: che essendo stato preso colla Parte del M. Cons. 23 (cioè) 24 dicembre 1510 di accordare a Luca *Miani* i cinque reggimenti suddetti colla facultà a lui di sostituirvi uno de' suoi fratelli, in forza della qual facultà egli sostituì *Girolamo* (ex qua facultate substituendi ut supra prefatus q. ser *Lucas* substituit in dicta Castellania virum nobilem *Hierononym* *Emilianum fratrem suum pro tempore concessionis et gratiae*) come consta dalla fede di ciò fatta da *Francesco Mocenigo* podestà

di Treviso del giorno 23 Luglio stesso 1519; ed essendo ora morto Luca non ancor compiuta la grazia de' cinque predetti reggimenti, lasciando anche moglie e più figliuoli destituti affatto di ogni facultà, i Consiglieri memori de' grandi meriti del defunto, attesa la sostituzione già fatta del predetto ser *Girolamo* debba continuare nella Castellania suenunciata fino al compire de' cinque reggimenti; dichiarando però espressamente che tutte le utilità sieno a beneficio de' figli e famiglia del defunto (*hoc expresse declarato quod utilitates omnes inde provenientes sint et esse debeant pro alimento et sustentatione filiorum ac totius familiae praefati q. ser Lucae*). Vi è poi una annotazione di questo tenore: *Memorata fuit coram omnibus Consiliariis Lex in contrarium disponens*: Ciò malgrado la Parte fu presa. Anche il Sanuto nei Diarii (XXVII. pag. 392. 393) dice: "Adi 21 Luglio 1519 (diecinove) Morite in questa note pasada ser Luca *Miani* q. ser Anzolo qual ave pergratia in gran Conseio per cinque rezimenti la Castellania di Quer appresso Feltre perchel fu Castellan in la Scala fu fato pressom di todeschi et ferito e si porto virilmente e stato in ditta Castellania rezimenti do era in eta di anni a lassa do fiole et e morto da febre in zorni cinque. E aggiunge: "Adi 24 detto Domenega. Venne in Collegio ser Marco *Miani* q. ser Anzolo et fradelli dil q. ser Luca *Miani* qual e morto supplicando per do pute rimaste del dito ser Lucha justa la parte presa in Gran Consejo li sia concesso la Castellania di Quer per il resto di quanto vol la parte predita oferendosi di meter per Castellan ser *hironimo* olim fratello dil defunto sino al compir di cinque rezimenti per Castellan et cussi per quattro consieri fo termina conciederli ut patet in Notatorio. E lo stesso Sanuto (Diarii XLVI. 64) dice: "21 settembre 1527 (ventisette): Item fu fato Castellam a Quer vol dir Castelnovo di Quer che una Castellania fo dato per gratia di Gran Conseio a ser Luca *Miani* q. Anzolo per el qual morite et fo per anni 10, e poi confermata a suo fioi per altri ani horra ha compito e si fa in loco suo, (e fu eletto a maggioranza di voti *Giovanni Manolesso* fu capo di Quaranta q. ser Orsato). Il Rossi similmente nella Vila del *Miani* conferma che del 1527 a' 21 settembre fu dato il governa a *Giovanni Manolesso*. (p. 47. Lib. I. Capo XI).

(5) E d'uopo narrare colla scorta de' preziosi Diarii del Sanuto, le vicende che tra il 1509 e il 1511 soffersse il Castello di Quer (detto *Castelnovo di Quer*). Del 1509 a' 10 giugno essendo Castellano a Quer ser *Donà Moro*, questi cedette a Tedeschi il Castello, e venne a Venezia. (VIII. 303): A' 22 dello stesso mese ed anno, *Andrea Rimondo* provveditore f. di *Simone*, andò con cavalli venticinque e alcuni fanti per ricuperare il Castello di Quer, ma nulla fece perch'era fornito di trenta uomini dentro, e di quattro bocche di fuoco; il perchè per non mettere le sue genti a pericolo, tornò a dietro e si ritirò a Postioma (VIII. 333). Del 25 giugno 1509 si seppe che dal *Rimondo* si riebbe il Castello e che v'era dentro, fino dal dì 23, sendosi resi per mancanza di munizione i Tedeschi che lo tenevano. (VIII. 338. 339). A' 5 di Luglio dell'anno stesso si seppe che *Andrea Rimondo* non potendo resistere alla gran furia di alemanni sopraggiuntagli, fuggì a Treviso e lasciò in loro balia il castello, con gran sua vergogna tanto più, che fu detto, che se il *Rimondo* avesse aspettato due ore ancora prima di partirsene sarebbero accorse in suo ajuto assai genti di quelle montagne. (VIII. 375). Del 28 Luglio stesso si seppe che i paesani ricuperarono Quer, con tutte le artiglierie abbandonatevi dai Tedeschi. Allora fu spedito per Castellano un figliuolo del fuggito *Andrea Rimondo* (VIII. 438. 440). Si perdette di nuovo, e si ricuperò; ma nel marzo, e nel luglio 1510 il Castello era de' Veneti; sapendosi che del marzo era Castellano *Girolamo Duodo*, e che vi fu spedito in suo luogo *Zuan Nadal*; e che nel giugno e luglio *Lauro Querini* domandava artiglierie e munizioni per fortificarlo; il qual *Querini* poi nel detto mese di luglio 1510 non avendo artiglierie abbandonò il Castello. (Vol. X.) Nel dì 29 agosto 1511 ebbersi lettere da Treviso di detto giorno, che annunciavano come i nemici hanno avuto *Castelnovo di Quer*. Non dice il dì, ma è tra il 27 e il 28 agosto stesso (Vol. XII. pag. 339). Fin qui nè *Girolamo* nè altri de' suoi fratelli *Miani* sono nominati dal Sanuto. Ma lettere di *Lunardo Zustignan* del 29 agosto 1511 suddetto ripetono esser preso *Castelnovo* et ha inteso e preso ser Carlo (così) *Miani* era Castellam ivi ma non sa certo, e questo li ha ditto *Domenego da Modon contestabele*. (ivi XII, pag. 342. 343). E a pag. 349 lettere del *Zustignan* del 30 agosto 1511 dicono aver egli promesso al *Castellan di Castelnovo di non labandonar, venendo nemici grossi lo veniva a levar con un di so cavalli*. Cominciassi a parlar di *Girolamo* soltanto al primo settembre 1511 (undici) in cui nota lo storico, che dal *Contestabile* della Scala si ebbe, che quando i nemici ebbero per forza *Castelnovo* (cioè a' 27 di agosto 1511) furon morti tutti eccetto el *Castellan* che era ser *hironimo Miani* q. Anzolo qual l'ha per gratia el qual castellan e do altri sono prigionieri de' francesi. (Vol. XII. 255). A' due settembre stesso ebbsi la conferma che ser *hironimo Miani* era Castellam in Castelnovo era preson di *Mercurio bua*. (ivi 359). A' 28 dello stesso settembre 1511 seppi da lettere del provveditor di Treviso *Gradeno* che era giunto lì in Treviso ser *hironimo Miani* q. Anzolo fo Castellan in Castelnovo era prexom in campo e fuzito di *Mercurio bua*, dal qual *Miani* seppi che i nemici nel detto dì 28 s'eran levati dalla torre di *Maxerata* (Maserada). Altra

lettera del medesimo *Gradenigo* e scritta nel medesimo giorno 28 replicava *dil zonzor li di ser hieronimo Miani scampato da le man de inimici et ha caminato tutta questa note* e come gli ha detto di avere inteso nel padiglione di Mercurio Bua che quei Tedeschi aspettavano quelli che erano nel Friuli, per unirsi insieme all'impresa di Treviso. (ivi pag. 480. 481). Finalmente una Lettera nella stessa data 28 settembre ed anno 1511 scritta alla Signoria da ser Lunardo Zustinian da Treviso diceva che *ser hironimo Miani scampo di man di Mercurio bua adi a hore 8 di note et e zonto questa matina qui a hore nove in diexe solo; el qual fo averto e camino tutta la note fino el zonse qui.* (ivi pag. 485). Da tutto ciò sappiamo che *Girolamo Miani* stette prigioniero de' Tedeschi sotto il generale loro *Mercurio Bua* quasi un mese; e che fuggito di là in tempo di notte si riparò a Treviso. E' assai osservabile che i principali storici stampati e mss. di quell'impresa a Quer, il Bembo, il Mocenigo, Luigi da Porto, il Bonifacio, Giorgio Piloni, Mors. Du Bosq, Vettor Cappello, la Cronaca Trivigiana del Zuccato, e tante altre Cronache e Diarii Veneti da me esaminati, non fanno punto menzione della prigionia del Miani. Il solo è il Sanuto, e la sua testimonianza è tale da non potersi porre in dubbio; tanto più, che gli altri storici narrando in generale l'impresa della Guerra di Cambray non si curano di molti particolari; particolari però preziosissimi per la biografia privata delle famiglie illustri; e de' quali sono ripieni i Diarii del Sanuto.

(Continua).

L'Iconografia di S. Girolamo Emiliani

IX.



Presentiamo ai nostri lettori la fotografia del quadro di S. Girolamo Emiliani esistente nella Chiesa del Collegio Gallio di Como.

Innanzi a questo quadro per cura e divozione degli alunni arde perpetuamente una lampada. Il cuore dei giovinetti del Collegio Gallio palpita per questo caro Santo e a Lui ricorrono con fede e amore nelle loro necessità, nei loro bisogni e S. Girolamo appaga le loro brame, li ascolta, li aiuta, li conforta. Essendo quel Collegio "suddito e devoto" di S. Girolamo Emiliani è giusto che da Lui spera protezione.

L'altare di fronte, dice il dotto Ing. Antonio Giussani in "Storia, Arte e Antichità del Collegio Gallio in Como" è ricco di un'ancona raffigurante S. Girolamo Emiliani, Fondatore dell'Ordine Somasco. E' una tela mirabile, di cui non si è ancora potuto conoscere l'autore.

Cesare Ligari

Alcuni vorrebbero attribuirlo a Carlo Carloni, l'insigne pittore Intelvese, ma la correttezza del disegno e la vivacità del colorito la fanno invece a mio avviso con maggior probabilità ritenere opera di scuola veneziana.

DUE RELIGIOSI SOMASCHI

scrivono la vita di S. Girolamo Emiliani
in seguito a grazia della guarigione da Lui ottenuta

1.

Il primo di questi biografi è il P. Andrea Stella, morto a Vicenza li 17 Novembre 1613.

Di lui così parla il P. Tortora nel Cap. IV Libro IV della Vita di S. Girolamo.

Narrerò ora un fatto, non indegno di essere conosciuto, alquanto diffusamente, giacchè la dipartita di lui da noi ci permette di scrivere di quest'uomo distinto senza riserbatezza. Aveva il Pontefice Clemente XIII inviato in Dalmazia, come Vicario Apostolico Michele Priuli, vescovo di Vicenza, affinchè esaminasse quella Provincia e, se di bisogno, la raddasse con leggi e costituzioni a norma della disciplina ecclesiastica.

Dimorava allora nel nostro Collegio di Vicenza il P. preposito Andrea Stella, il quale spiegava la teologia morale nell'aula del Vescovo con gran fama e concorso e con frutto non inferiore. Spesso eziandio predicava al popolo in Duomo con un fiume di eloquenza e con uno stile nitido e fiorito; e nella quaresima era tanta la calca del popolo ad ascoltarlo in quel vasto tempio che con molto stento poteva salire il pergamo. Quest'uomo pertanto il Vescovo Priuli si era scelto per convisatore col titolo di Teologo. Fornita la visita tornò a Venezia. E, o perchè spossato dalle fatiche dell'incarico sostenuto, o perchè gravemente colpito dalla inclemenza del nuovo clima, passato appena un mese dal suo ritorno, fu rapito da questo mondo con gran lutto della sua patria e gran danno della Diocesi Vicentina. Uomo per probità e prudenza commendatissimo e a niuno secondo nell'introdurre e conservare la disciplina ecclesiastica, al quale e la Congregazione Somasca e il Collegio di Vicenza devono essere obbligatissimi.

Incontrò ancora il P. Stella un pericolo somigliante di vita, ma con successo diverso, non molto dopo il ritorno dalla Dalmazia. Nel mese di Settembre del 1604 fu colpito da una febbre maligna, la cui forza pestifera quanto meno a principio si disvelava, con tanto maggior pericolo dava il guasto alle parti vitali, e sull'esito dell'incerto avvenire teneva a lungo dubbiosi i medici. Al grave male del corpo si aggiungeva una malattia più grave di mente, la *frenesia* che gli durò alquanti giorni. Tuttavia nel suo manifesto delirio, non gli mancava qualche raggio di devozione. Percchè non soffriva che il medico gli si presentasse innanzi, se prima in ginocchio non recitava al suo letto il *Pater* e l'*Ave*. Gravemente pertanto abbattuto il malato per molti giorni, scoppiò con tanto furore la gravezza del male che unanimemente i medici affermarono non esservi più speranza di vita, e già gli si apparecchiava l'estrema pompa del funerale, perchè dichiarato morto per sentenza dei medici e in più Chiese erano dai più nobili della città intimate pubbliche preci per sua salute. Ritornato in senno e ricevuto il Santo Viatico e per poco applicatosi all'orazione, gli venne in mente il nostro S. Girolamo Emiliani, il cui sepolcro non molto prima aveva visitato per devozione e altresì il buon pensiero di fare un voto che subito espresse con queste parole: « *Buon Dio, se recupero le prime forze e la facoltà della vista alla cadente mia vita, prometto di scrivere la vita del tuo Servo Girolamo fondatore dell'Ordine nostro e, se il Presidente della mia Congregazione, interprete del*

tuo divino volere, darà l'assenso, mi obbligo anche con voto ».

Mirabile a dirsi!

Concepito appena tal voto per riverenza a Girolamo si allentò la forza del male, e mentre gli altri disperavano di sua salute, il solo malato nutrì subito la speranza certissima di vivere e di guarire. Nè s'ingannò; perocchè sempre diminuendo il male di giorno in giorno, prestissimamente risanò e la disperazione comune si convertì in meraviglia.

E scrisse difatti la vita pubblicata in Vicenza nel 1605 scritta con molta unzione e pietà ed anche con una certa eleganza di stile.

2.

L'altro scrittore della vita di S. Girolamo è il P. Stanislao Santinelli nato nel 1672 e morto nel 1748.

La vita di S. Girolamo scritta dal P. Santinelli a giudizio dell'universale « è la migliore che si possa desiderare. » La I^a edizione di questa vita fu pubblicata nel 1740 e ristampata nel 1747 e 1749. L'ultimo capitolo dell'edizione del 1749 si può dire postumo.

La nuova Beatificazione di S. Girolamo, dice il P. Paitoni (Memorie storiche per la vita del P. Stanislao Santinelli) fece che si esitarono tutte le copie della vita di lui altre volte citata. Pensando perciò il librajo a una novella impressione, datone avviso all'autore, questi si pose a ritoccarla da capo a piedi e ad ampliarla di quelle giunte che si rendettero necessarie. Erano ormai stampati tutti i fogli nè altro mancava che l'ultimo XXX Capitolo che doveva contenere la relazione degli onori fatti al B. Girolamo dopo la sua beatificazione e della traslazione ed elevazione delle sue Reliquie, la quale fattasi soltanto nel fine di Settembre, non poteva averne le necessarie notizie se non ai primi di Ottobre. Quando ai 5 di questo stesso mese, vigilia della B. V. del Rosario, assalito da veementissima febbre, accompagnata da sintomi assai pericolosi, si temeva, che col toglierci l'autore della suddetta vita, ci lasciasse anche il dolore di non vederla finita dalla sua penna. Ma il male nel suo maggior fervore così tosto svanì con una sola estrazione di sangue a tempo praticata, che restò sorpreso lo stesso medico, che in tre soli giorni si fosse superato l'empito d'un male di tanto brutto aspetto. La perizia del medico ebbe il suo merito certamente, ma la massima parte il Santinelli la riconobbe dalla intercessione del suo Beato Fondatore, del che ne volle lasciar memoria nella giunta che fece alla sopradetta vita della 2^a edizione pag. 342. Imperciocchè rimesso in salute in pochi giorni potè, secondo le notizie avute da chi era stato presente, darle il bramato compimento, il quale terminò il giorno 29 di Ottobre.

Ma non si tosto levò le mani dall'opera, che il giorno dopo, colto di nuovo da non grave incomodo per quanto appariva, e che nè pure il giorno seguente si manifestò, nel terzo, mandato a chiamare il medico, questi lo rilevò poco stante per un male insidioso, non vedendo dai rimedi applicativi, il bramato effetto. Tolto a sè stesso il quarto giorno non si ebbe mai più, che per brevi interrotti intervalli, di modo che non gli si potè amministrare se non i Sacramenti della Penitenza e dell'Estrema Unzione. Il venerdì 8 Novembre 1748 morì alle ore 9 in età di 76 anni, mesi 5 e giorni 26.

La protezione di S. Girolamo Emiliani

1.

Il tifo ed una complicazioni di mali avevano ridotto la povera Visconti Teresa, d'anni 14, di Giuseppe in uno stato tale che il medico curante avvertì i parenti che l'inferma avrebbe dovuta soccombere. Tale

notizia fu come un fulmine a ciel sereno. La morte, colla sua falce inesorabile, doveva recidere una vita nel pieno rigoglio delle sue forze! Nessuno avrebbe potuto salvare la povera Teresa? S. Girolamo doveva essere il suo risanatore, ed a S. Girolamo ricorse la madre più disperata che mai. Fece la scala santa, ricevette benedizioni particolari per la sua ammalata, e dal Santuario della Valletta si partì tranquilla, soddisfatta, perchè la sua Teresa, mercè la potente intercessione del Santo, in breve fu completamente risanata.

Montemarenzo, 29 Giugno 1917.

I genitori: ADELE e GIUSEPPE VISCONTI.

La graziata: VISCONTI TERESA.

2.

Ricorsi con fiducia grande, illimitata a S. Girolamo e fui esaudita. Mia figlia Elisa incominciò a soffrire dei forti mal di gola. Visitata dal medico che suggerì diversi rimedi, di nessuna efficacia, alla fine egli disse che la malattia di mia figlia era per lui un enigma. Ognuno immagini ciò che provò il mio cuore di madre per tale giudizio. Che fare in sì terribile situazione? Subito pensai a S. Girolamo, decisi di portarmi al suo Santuario e così feci. Pregai il Santo con tutto il fervore che mi fu possibile, feci la scala santa, invocai per la mia Elisa la sua potente intercessione e me ne partii da quel luogo colla certezza che il Santo mi avrebbe esaudita. Ed oh prodigio! Mia figlia subito incominciò a sentire gli ammirabili effetti della potenza di S. Girolamo; continuò a migliorare ed in breve fu completamente guarita e non ebbe più a soffrire alcun disturbo.

Riconoscente a S. Girolamo, faccio celebrare una Messa in suo onore.

Cascina Orsola (Maresse), 1 Luglio 1917.

La graziata: BRIVIO ELISA.

La madre: COMI GIUSEPPINA.

La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani

20 Maggio. — Si recarono a pregare S. Girolamo i giovinetti e le giovinette della gara catechistica di Ossanesgo, paesetto alla sinistra del Brembo nella provincia di Bergamo. Erano accompagnati dal loro Parroco. Pregarono con molta divozione. Dopo la recita del Rosario cantarono le Litanie della Madonna e dopo fu loro impartita la Benedizione con la Reliquia di S. Girolamo.

21 Maggio. — Vennero i giovinetti e le giovinette di Carreno in numero di circa 250. Fecero quasi tutti la S. Comunione e pregarono divotamente innanzi alle Sacre Spoglie di S. Girolamo. Indi si recarono alla Valletta.

23 Maggio. — Le alunne della scuola di lavoro di Ello nella provincia di Como. Erano accompagnate dalle Suore del B. Cottolengo. Riceverono la Benedizione con la Reliquia di S. Girolamo.

22 Maggio. — Guidati dal Cappellano militare una ventina di soldati della Croce Rossa, approfittando della sosta che il treno fece a Lecco, si recarono a Somasca per pregare S. Girolamo. Il Cappellano celebrò la S. Messa all'altare di S. Girolamo ascoltata devotamente dai soldati. Dopo la Messa si fece una piccola funzione innanzi alle Sacre Reliquie di S. Girolamo.

Due Messe cantate in onore di S. Girolamo.

Per cura di una devota che ha ricevuto da S. Girolamo una grazia tanto desiderata, si cantò una Messa all'altare del Santo, con intervento di molti fedeli la mattina del 21 Maggio.

— Il 22 Maggio fu cantata all'altare di S. Girolamo una Messa per cura di una famiglia di Vercurago.

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

Una signora che ha ricevuto una grazia segnalata da S. Girolamo offre per gratitudine un anello d'oro.

— Una madre gratissima a S. Girolamo per averle salvata la figlia da morte certa offre lire 50.

— Il soldato Bombelli Agostino offre lire 1.40 e Conti Giovanni offre cent. 80.

Una signorina di Vercurago dopo lungo insistere presso S. Girolamo per avere una grazia, l'ha finalmente ottenuta e in riconoscenza ha fatto celebrare una Messa.